

**SCIOPERO GENERALE CONTRO LA
FAME ED IL TERRORE**

---- **RADIOSA AURORA** ----

E' cosa quasi incredibile, eppure anche i dipendenti postelegrafonici hanno eretto il capo! Piaccia o non piaccia ai Direttori Provinciali ed ai loro viscidi leccapiedi. L'attuale situazione così gravemente densa di sofferenze e di privazioni ha compiuto il miracolo! La classe postelegrafonica non è più schiava né gleba, ma proletariato cosciente. I "postini", i messaggeri, gli impiegati tutti senza distinzione di partito o di sesso ed i senza partito, collettivamente colpiti come tutti i proletari (cioè quelli che vivono del loro lavoro), più non possono resistere ai patimenti inflitti dalla plutocrazia tramite i gendarmi del capitale: i nazi-fascisti... Mentre che in media ci elemosinano 70 lire giorn., occorrerebbe poterne avere almeno 200, per non vivere una vita di mendicanti, da accattoni. E non basta, a questa umiliazione che ci farisce nel corpo e nello spirito facendoci diuturnamente, assieme ai nostri figli, deperire fisicamente e moralmente... s'aggiunge al ventennio di allenamento fascista tendente a ridurre la nostra dignità, ma ancora c'è ritornata la volontà e la capacità d'insorgere vittoriosamente.

Oltre questo, quando pensiamo alle sofferenze, alle torture che i nazi-fascisti commettono ai nostri danni, l'animo nostro esplode. Se la politica dello struzzo ci ha ridotti al punto che siamo, se non occupandoci di rivendicazioni economiche-politiche ne abbiamo subite le disastrose conseguenze, ciò ci deve servire di accorto monito. Ponderando su questi fenomeni, la classe Postelegrafonica, ora che la situazione militare politica ci è alleata, vuole essere non ultima nella lotta, nella protesta, dimostrando con la dovuta solidarietà allo SCIOPERO GENERALE: contro la fame e il terrore, di aver capito il dovere qual'è. Ogni elemento postelegrafonico si propone fermamente di non tradire la causa. Se la politica dello struzzo deve cessare così non deve iniziarsi la politica del cuccolo!

Non sarà certo la categoria postelegrafonica che sfrutterà le altre categorie di lavoratori decisi a gettarsi a fondo nella lotta. Esse devono avere in noi le riserve necessarie. Diversamente il nemico nazi-fascista indisturbato, razzierrebbe il poco rimastoci, di-

struggerebbe l'esiguo patrimonio tecnico-industriale, l'unica cosa che ci rimane per risollevarci; asporterebbe i raccolti per trarci con loro nella voragine che si sono creata coi loro nefandi delitti.

Scioperare adunque; ecco la nostra necessità.

"NECESSITA' URGENTI"

Da sei mesi il potere d'acquisto del salario è sceso ad un livello frazionale mentre tutte le voci dei prezzi alimentari salgono come fossero trasportati da una comoda ascensore. Si era giunti alle porte del trascorso inverno correndo sul piano regolatore del premio di emergenza di L.30 giornaliero, in seguito però le tappe si fecero faticosissime sia per il rincaro dei generi di ogni specie ed in più per le necessità stagionali; anche in tali contingenze si distinse l'amministrazione delle Poste col verbo; arrangiatevi. Per i postali, la direzione oltre a non provvedere, tentava perfino di ingannare la legge chiedendo al personale di versare tante quote di lire 100 da coprire le spese per l'allestimento della mensa aziendale. Il tentativo non riusciva; il Dirett. Provinc. cedeva alla pressione dei dipendenti. Sempre così, da mesi o mesi, quei santoni della mecca ministeriale fanno vivere tutto un personale alla giornata. Leggono sui giornali la demagogica puntata per la rivalutazione della lira? Essi attaccano subito il magro salario in quelle che sono le voci sussidiarie di esso. Di fronte alla pressione del caro-vita non si riesce nel tentativo poiché il malcontento è tale che anche la supina C.I. protesta rassegnando le dimissioni.

Ed ora che si è giunti al colmo della sopportazione ancora non basta se pensiamo al tardivo pagamento di quello scorso bimestre, luglio-agosto, in L.30 giornali del quale tutte le categorie ne fecero riscossione.

La colpa, o compagni, non è un poco vostra se siete gli eterni ultimi? Nel comune di "La Loggia", per i lavori di campagna, alle donne vengono corrisposti L.10 all'ora, nel comune di "S.Germano V.", gli uomini percepiscono L.125 giornaliera. Possiamo volgere una laude a Pitagora con le sue ferme dimostrazioni: se dividiamo lo stipendio di un postale per 30,

se poi consideriamo le esigenze della vita in città salta fuori la risposta a quei signori che tutti i mesi bistrattano la brava gente che lavora con la minaccia del "togliere" avendo l'intenzione, almeno, di non dar niente.

Per i mesi venturi noi prevediamo che vi saranno delle necessità imperative alle quali bisogna pensare sin d'oggi. Tutte le categorie salariate hanno presa posizione, tramite il C.A. di Azienda per la soluzione del problema. Anche i postelegrafonici debbono, con l'agitazione seria e serrata, rivendicare la necessità di un anticipo trimestrale di cui il 40% in derrate come riso, pasta, condimento e grassi, a prezzo calmierato. La Direz. Provinciale può misurare verso a quali incognite si procede, nel tempo prossimo, in conseguenza della congiuntura stagionale, oppure quale sarà la sorte di tante famiglie nella evoluzione di tante vicende che risolveremo tramite la debita lotta, consci che solo la solidarietà attiva e combattiva di tutti i dipendenti postelegrafonici potrà esserne l'artefice.

"DOBBIAMO AD OGNI COSTO"

Si ebbe occasione di apprendere la opinione di un ferroviere il quale diceva che dove finiva il buon senso incominciavano le ferrovie. Noi non discuteremo sulle cose di ordine tecnico, ma per quanto concerne il trattamento economico e morale dei postelegrafonici. Tale giudizio non riguarda certamente il personale che si affatiga e soffre subendo così le conseguenze del malcostume imperante. Non abbiamo dei preconcetti verso il "superiore" (!) che non deve necessariamente essere un nemico; anzi il "superiore" (!) deve essere la somma delle responsabilità di tutti i singoli "subalterni" (!), dovendo essere il riscatto del lavoro la causa di ognuno e di tutti, cioè per il bene delle nostre famiglie, nella prossima democrazia progressista. Invece purtroppo ora non è così! Si pratica ovunque la maniera di bassa questura, la metà della carriera è condizionata a tutto uno sforzo di astuzie meschine ed immorali, raramente valgono i meriti di capacità. Certi cattivi sistemi furono un po' scossi allorchè sembrava la fine del lungo calvario, ma appena ridiscese le tenebre nazi-fascista, certe oblique figure tornarono in auge; se queste hanno la maniera un poco più mellifua è solo per mascherare la loro natura, è perchè sanno, ormai, che l'indice della giustizia proletaria li ha segnati all'eseccrazione degli onesti. Potremmo specificare dei dati di fatto, ma speriamo che basti la saggezza di taluni dirigenti, unita ai

meriti del personale laborioso ed orientato verso i nuovi schemi dello stato che sta sorgendo. La Patria del dovere e del diritto sarà l'espressione del popolo lavoratore (impiegati, operai ed intellettuali) che sceglie nei propri capi i tutori del suo credo. Già sin d'ora però, nel momento di gravi sacrifici, gli statali esigono da ogni loro dirigente la prova di comprensione. Il dipendente dello Stato non deve incontrare nella sua lotta per la libertà e per i diritti economici, quegli ostacoli del vizio burocratico che vuole scusare gli ordini tirannici che vengono dall'alto.

"R I S O R G E R E"

Il primo giornale di classe fatto circolare fra i Postelegrafonici, ha sortito l'effetto d'una pietra in piccionaia. Passato un primo momento di sorpresa, ha prodotto una scossa benefica, sufficiente a richiamare i più alla reale considerazione del proprio miserevole stato e alla valutazione dei propri bisogni e delle mete raggiungibili. In tutti ha lasciato la scusazione che ci troviamo ad una svolta decisa della vita. Dopo tanti anni di compressioni morali e di mortificazioni fisiche, dopo conciliazioni e privazioni d'ogni genere, sempre con l'illusione d'un bene che non era nè poteva essere nostro, sentire finalmente un grido che ci scuote dal letargo e ci richiama alla riscossa è pegno sicuro di vittoria non lontana.

Dalla nostra ventennale sofferenza, resa acuta fino allo spasimo dalla quotidiana sofferenza dei nostri figli, noi dobbiamo trarre la volontà decisa e la capacità di forgiare noi stessi il nostro destino. L'ora è propizia: nell'aria c'è sentore di primavera, di rinnovazione, di vita. Chi deve pensare a noi, all'avvenire nostro e dei nostri figli se non noi stessi? Forse il governo e i direttori fascisti? Pensate al disinganno atroce e boffiardo che questi hanno sempre inflitto dopo aver fatto balenare dinnausi agli occhi un beneficio illusorio. Ricordate le difficoltà, i protesti, i ritardi che avete sempre visto frapponere al riconoscimento dei diritti acquisiti? POSTELEGRAFONICI che consumate l'esistenza in un lavoro estenuante e pieno di responsabilità, quante ore straordinarie dovete fare a L.2,95 (!) per coprire la spesa di un'ora di lavoro del vostro... parrucchiere? Lo stipendio è insufficiente a procurare il vitto, e per le altre immense necessità della vita? questi sono problemi che dobbiamo risolvere noi, reclamando compatti il diritto alla vita.

SOTTOSCRIVETE PER IL GIORNALE .

=====